

# I viaggi di Amerigo Vespucci (Treviso, 24 marzo 2022)

*Benedetta Scavone\**

**I**ntorno a uno dei personaggi più importanti nella galleria di navigatori quattro-cinquecenteschi, concentra la propria attenzione Carla Masetti, professore ordinario di Geografia presso l'Università di Roma Tre e Coordinatore centrale di CISGE.

Amerigo Vespucci è personaggio complesso, ma va ineludibilmente profilandosi come sistematizzatore delle conoscenze geografiche a lui coeve, in fortissima espansione nel quadro delle spinte commerciali che gradualmente andavano spostando la propria area di influenza lungo l'asse Spagna-Germania, abbandonando la plurisecolare *traditio* mediterranea. Vespucci è, non a caso, a strettissimo contatto con la famiglia De' Medici e con le proprie banche, tra Firenze e Siviglia: come sottolinea la Masetti «è inserito appieno in quell'ambiente iberico, poliedrico e molto colto, ove seppe bene destreggiarsi tra il ruolo di mercante e quello di navigatore, ma più di tutti si riconosce in lui il ruolo di cosmografo».

Nella rilettura del mondo fino ad allora conosciuto, lettura nella quale rientrano a pieno titolo anche i nomi di Cristoforo Colombo, Alonso de Ojeda e Juan de la Cosa, deve in effetti trovare spazio l'esistenza di un nuovo continente, il quarto noto, all'interno di una comunicazione della conoscenza che passa attraverso immagini allegoriche e simboliche di cui ricche sono sia la cartografia sia la letteratura odeporea dell'epoca.

Carla Masetti si cimenta proprio su questo duplice piano comunicativo, chiamata in qualità di esperta della figura vespuciana a dare una più precisa dimensione cognitiva alle carte esposte nella mostra *Mind The Map! Disegnare il mondo dall'XI al XXI secolo*, a cura di Fondazione Benetton Studi e Ricerche e allestita dal 5 febbraio al 29 maggio 2022 nella trevigiana Ca' Scarpa.

In effetti, all'interno dello sforzo tutto umano di dare ordine al mondo organizzando la conoscenza cosmografica, scopo primo della mostra, Amerigo Vespucci entra a gamba tesa nel momento in cui viene sancito il riconoscimento di un nuovo continente, già scoperto da Cristoforo Colombo ma dall'esplore genovese mai esplicitamente riconosciuto come «otro mundo» diverso da quelle Indie che andava cercando attraversando l'Atlantico. La commistione di ruoli esautorati dalla *questione vespuciana*, inaugurata da Bartolomé de

---

\* Roma, Sapienza Università di, Italia.

Las Casas «contro il «falso» e «iniquo» Vespucci, reo di essersi attribuito, «taciutamente, la scoperta della terra ferma, usurpando la gloria che all’Ammiraglio si doveva»<sup>1</sup>, si impernia su una ulteriore disputa sorta attorno all’autenticità o meno delle fonti epistolari, grazie alle quali si cerca tradizionalmente di profilare i viaggi compiuti da Vespucci e gli itinerari seguiti.

Fonti epistolari che sono passate anche per ipotesi interpretative rivoluzionarie – ricorda Carla Masetti –, come quella di Alberto Magnaghi agli inizi del Novecento, per la quale alcune lettere dovrebbero essere apocrife. Successivamente, nel fermento delle celebrazioni vespucciane tenute in occasione del quinto centenario del viaggio di Vespucci del 1501-1502, si è profilata una rilettura importante delle lettere: i testi sono stati definiti come para-vespucciani, nell’ottica secondo la quale le lettere manoscritte sarebbero effettivamente attribuibili alla mano di Vespucci, mentre quelle a stampa condenserebbero più mani oltre a quella del Fiorentino, mani che avrebbero manipolato la testimonianza dello stesso senza tuttavia cambiarne il senso profondo, in quanto frutto di un determinato contesto storico e comunque destinate al grande pubblico.

In effetti, si impernia qui la riflessione sulla potenza della ricostruzione letteraria di un mondo appena scoperto – uno dei due piani, ossia, sul quale si fonda l’intervento di Carla Masetti –, il cui messaggio arriva prima della effettiva presa di coscienza di quanto si staglia innanzi agli esploratori europei e che è in grado di veicolare l’opinione del Vecchio Mondo sul Nuovo, stereotipandone una precisa immagine.

Le cosiddette lettere al Soderini e il *Mundus Novus* rappresentano motivo di costruzione letteraria da parte dei dotti europei dell’epoca, la cui diffusione viene implementata grazie alle numerose traduzioni in diverse lingue e alla neonata stampa a caratteri mobili, che traccia una vera e propria «geografia dei mercati tedeschi, per supremazia di quest’area sul panorama editoriale e commerciale» – come ben esplicita ancora la Masetti – ricordando che le città di stampa delle prime dodici edizioni latine del *Mundus Novus* furono Parigi, Strasburgo, Anversa, Colonia, Norimberga, Augusta, Rostock, Venezia e Roma. Ilaria Caraci, dal canto suo, aveva non a torto definito questo testo come un vero e proprio bestseller dell’epoca.

Per ciò che concerne la lettera al Soderini (ossia la *Lettera di Amerigo Vespucci delle isole nuovamente trovate in quattro suoi viaggi* del 1506-1507), è suo compito quello di ricostruire la realtà geografica del Nuovo Mondo facendo ampio uso delle xilografie, inizialmente non tutte legate al testo che accompagnano ma seguendo anzi – come ci fa notare ancora la Relatrice – una strada parallela: lo scopo è quello di rendere quanto più possibile avvincente e affascinante il testo, che doveva ineludibilmente ingenerare grandi aspettative nel lettore europeo.

Da un punto di vista tecnico, invece, le xilografie utilizzate nei testi vespucci-

<sup>1</sup> Formisano L., «Le lettere di Amerigo Vespucci e la “questione vespucciana”: bilancio di un trentennio», in AA.VV., *Vespucci, Firenze e le Americhe*, Atti del Convegno di studi (Firenze 22-24 novembre 2012), Casa Editrice Leo S. Olschki s.r.l., 2014, p. 17.

ciani sono ammantate di una certa noncuranza riservata dai tipografi dell'epoca: spesso è stata utilizzata la stessa immagine in contesti diversi (come l'esempio riportato dalla stessa Masetti intorno alla xilografia di apertura de *La lettera dell'isole che ha trovato nuomanete el Re di Spagna*, di Giuliano Dati, risalente al 1495, che trova la stessa immagine resa speculare nella xilografia di apertura della lettera al Soderini) oppure è stata ripetuta una medesima xilografia per diverse esplorazioni, come il caso della personificazione dell'Europa che incontra la nudità del Nuovo Mondo. Quest'ultima è una delle tante immagini stereotipate cui la trasmissione delle nuove scoperte geografiche ricorre, in quel binomio sempre più consolidato poi nei secoli a venire di innocenza/crudeltà, bellezza/bruttezza, mansuetudine/bestialità e che la Masetti segnala nel frontespizio della quarta edizione latina del *Mundus Novus* (i cui «disegni cosmografici sono, al contrario, assolutamente esclusivi»). Altre immagini ripetute come il pasto cannibalico e l'allattamento di un neonato al seno materno (presenti in *folio* a stampa tedesco illustrante un estratto dello stesso *Mundus Novus* e risalente al 1505-1506), alimentano le aspettative europee sugli usi e costumi degli indigeni e fanno da ponte tra letteratura vespucciana (ma non solo) e cartografia coeva.

L'altro piano sul quale si incardina il nutrito intervento di Carla Masetti si risolve, infatti, sull'analisi della cartografia prodotta negli anni delle prime grandi esplorazioni d'oltreoceano, corredata di elementi descrittivi preconfezionati e che possiamo scorgere per esempio nell'*Atlas Miller* del 1519. L'odierno Brasile viene infatti abitato da uomini seminudi intenti a compiere lavori con la legna, affiancati da alcune scimmie e sopra i quali si staglia un volo di coloratissimi pappagalli.

Sei anni prima, nel 1513, la *Tabula Terre Nove* in C. Ptolemaeus, *Geographie opus...*, edita a Strasburgo riporta sempre una immagine di pasto cannibalico a latere dei primi timidi tentativi di cartografare quella che alternativamente viene definita appunto *Terra Nova* o *Terra Incognita*. La cartografia dell'epoca, ancora legata al sistema di proiezione tolemaico, deve senza dubbio compiere uno sforzo notevole per comprendere la raffigurazione del quarto continente, riproposto con la stessa identica matrice a distanza di vent'anni tra una carta e l'altra (Carla Masetti catalizza l'attenzione sulla identità di matrice tra la carta tolemaica suddetta e l'edizione tedesca del 1535 *Geographicae Enarrationes*). Talvolta, dunque, appare molto complesso far corrispondere l'avanzare delle scoperte geografiche nel continente americano con la cartografia inerente, costringendo l'autore della *Carta del navigare per le isole novamente trovate in la parte dell'India* (detta Carta del Cantino), per esempio, a correggere in corso d'opera una linea di costa.

Come a ragione sottolinea la Relatrice, la Carta del Cantino rappresenta un caso molto interessante di cartografia manoscritta anonima portoghese, derivante da un planisfero di carta nautica ufficiale del regno, affidata ad appositi uffici della corona: lo strumento cartografico, per la sua enorme potenzialità di veicolare informazioni e di organizzazione cosmografica, viene dunque considerata uno strumento strategico da tenere sotto stretto controllo. Oggi la carta è parte dell'imponente opera di digitalizzazione del posseduto compiuta dalla Biblioteca Universitaria Estense di Modena, posseduto che, grazie una conven-

zione con AIIG, è stato al centro nel 2021 di un ciclo di corsi di formazione per insegnanti volto allo «studio della geografia nelle scuole italiane nell'ottica del riuso e della condivisione delle proprie collezioni digitali»<sup>2</sup>.

In linea con le potenzialità della cartografia e la conoscenza del Nuovo Mondo è anche, e forse ancor più, la carta *Universalis Cosmographia Secundum Ptholomaei Traditionem et Americi Vespucii Alior[um]que Lustrationes* del 1507, in accompagnamento al testo *Cosmographiae Introductio...* del 1507 e riconducibile al cenacolo di St. Dié. Come ribadisce la Masetti, in chiusura al proprio intervento, viene proprio in questo testo, per la prima volta, riportata l'origine del nome America, che Waldseemüller vuole attribuire ai meriti e all'ingegno di Amerigo Vespucci. Nella carta corredata, conosciuta per brevità come Carta del Waldseemüller, e nel globo a fusi stampato e ricomponibile in allegato al testo suddetto, viene indicato dunque il nome America, sancendo «il certificato di battesimo del nuovo continente» (Masetti).

Con soluzione di continuità nella rappresentazione cartografica, essendo questo considerato un periodo ibrido tra il vecchio e il nuovo (mondo, ma anche sistema di rappresentazione), Vespucci va quindi configurandosi come colui al quale attribuire il merito di aver inteso sistematizzare una conoscenza in rapidissima espansione.

---

<sup>2</sup> Per maggiori informazioni si rimanda a <https://www.aiig.it/2021/05/14/corso-formazione-aiig-gallerie-estensi-19-27-maggio/> (ultimo accesso: 08 maggio 2022).